

Giornata di panico alla Borsa della capitale francese

Oro: Parigi ha battuto tutti i record di vendite

Sedici tonnellate (pari a 12 miliardi e mezzo di lire) contrattate in un quarto d'ora - La voce che l'Italia stava per abbandonare il «pool» ha dato il via alla tumultuosa corsa



ZURIGO - L'oggetto della «febbre» che dilaga in Europa: lingotti d'oro puro al 99,5 per cento, da 12,5 Kg. ciascuno, vengono trasferiti nel sotterraneo di una banca. Alcuni metri più su, negli uffici, piovono ordini di acquisti massicci

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. Oggi, un quarto d'ora dopo l'apertura delle transazioni alla Borsa di Parigi, oltre sedici tonnellate d'oro risultavano vendute in una atmosfera tumultuosa, dominata da una evidente nota di panico. Tutti i record dei mesi passati, compreso quello stabilito il 15 dicembre scorso in conseguenza della svalutazione della sterlina (quattordici tonnellate d'oro per un valore di 84 milioni di franchi) risultavano polverizzati. Secondo gli osservatori del mercato valutario parigino bisogna risalire indietro di molti anni per ritrovare una attività così febbrile e sconvolta alla Borsa di Parigi.

Alla base di questa vampata di febbre dell'oro, che non è di oggi anche se oggi ha toccato la punta massima, sta certamente una voce, poi smentita, secondo cui l'Italia stava per abbandonare il pool internazionale dell'oro come già aveva fatto la Francia, ma in condizioni di mercato assai diverse. La voce, di fonte svizzera (cioè del paese che proprio in questo periodo sta accumulando riserve auree sempre più vistose) affermava che gli Stati Uniti avevano secretamente accettato di assumere le obbligazioni italiane in seno al pool internazionale dell'oro.

La voce ha fatto l'effetto di un fiammifero acceso gettato in una polveriera: come abbiamo detto, in quindici minuti venivano trattati e venduti barre, monete e lingotti d'oro per un valore complessivo di 97 milioni di franchi, pari a dodici miliardi e mezzo di lire.

Cosa vi fosse di vero nei rumors sapientemente fatti circolare alla Borsa di Parigi è difficile dire. Ma il fatto che vecchi e scaltriti operatori di borsa si siano gettati nella compravendita dell'oro come mai era accaduto in passato, dimostra lo stato di estrema fragilità, anzi di crisi dei rapporti tra gli Stati Uniti ed i loro più fedeli alleati che sin qui hanno accettato di lasciare le proprie riserve auree per salvare il dollaro dalla bancarotta.

Dimostra, in secondo luogo, e al di là della pressione esercitata dagli speculatori, che tutto il sistema monetario fondato sul dollaro - e un dollaro mantenuto artificialmente a un corso largamente superiore al suo valore reale - è profondamente minato. Prova infine che né la svalutazione della sterlina, adottata in dicembre, né le misure di razionalizzazione della bilancia estera annunciate da Johnson il 1° gennaio scorso sono servite allo scopo, che era quello di ridare stabilità e fiducia alle due monete di riserva. E questo perché Londra e Washington hanno lasciato trascorrere altri sei mesi senza fare praticamente nulla di concreto per ridurre il deficit delle rispettive economie lasciando così deteriorare una situazione già grave anche a spese di quegli alleati che, come l'Italia, si sono assunti il tragico rischio di sostenere i privilegi del dollaro e della sterlina.

In ambienti vicini al governo francese si fa notare che la Francia, da un anno, mantiene inalterate le sue riserve auree, ancorate sui cinque miliardi di dollari, e che quindi ogni tentativo americano di riportare sulla Francia una parte almeno delle cause della speculazione attuale è privo di fondamento. La Francia si è ritirata dal pool dell'oro per ragioni politiche, cioè rifiutando di avallare un sistema fondato sulla preminenza di una moneta «politica» come il dollaro, soggetta appunto alle avventure economiche, politiche e militari del paese emittente.

In sostanza, si dice a Parigi. De Gaulle ha avuto ragione non perché il ritorno all'oro come unità di misura di tutte le transazioni sia la soluzione migliore, ma perché il sistema attuale permette, in un momento di crisi del paese detentore della moneta di riserva più forte, le più folli

speculazioni a danno di tutte le economie e di tutte le monete, quella francese inclusa. Se l'ondata speculativa dovesse continuare nei prossimi giorni al ritmo odierno (da lunedì ad oggi la sola Borsa di Parigi ha venduto trentaquattro tonnellate d'oro), cioè se dovesse continuare il «braccio di ferro» tra dollaro e sterlina, cominciato subito dopo le irrisorie decisioni prese domenica dai direttori delle banche centrali a Basilea, l'America forse si vedrà costretta a porre l'embargo sull'oro. Il prezzo del metallo prezioso salirebbe alle stelle.

Anche in questo caso ci sarebbero stati scontri tra universitari e polizia. Durante gli incidenti, degli studenti avrebbero dato alle fiamme pacchi di giornali che riportavano resoconti delle manifestazioni a Varsavia. Dai giornali di stamane si è saputo che ieri manifestazioni si erano svolte anche a Lublino. In un comunicato del rettore del Politecnico - pubblicato dai giornali insieme ad ordini

Augusto Pancaldi

Manifestazioni in altri atenei

Cortei a Lublino, Poznan e Cracovia - Il «Zycie Warszawy» parla di lacune nel sistema educativo della gioventù - Un discorso del segretario del POUP per Varsavia

Varsavia, 13. - L'agitazione studentesca si è estesa ad altre università polacche. Secondo i dispacci da Varsavia delle agenzie di stampa occidentali, manifestazioni si sono svolte a Lublino, a Poznan e a Cracovia, mentre nella capitale polacca le agitazioni pubbliche sembrano aver lasciato il posto alla discussione nelle numerose assemblee che si svolgono in quasi tutte le facoltà.

A Poznan diverse migliaia di studenti hanno percorso le strade della città in corteo, inalberando cartelli di protesta per il modo con cui la stampa ha parlato delle manifestazioni studentesche a Varsavia. Secondo quanto afferma la AP, la polizia è intervenuta contro gli studenti.

A Cracovia (sede della più antica università polacca) tre mila studenti riuniti in un parco alla periferia della città, hanno dato vita ad un corteo. Anche in questo caso ci sarebbero stati scontri tra universitari e polizia. Durante gli incidenti, degli studenti avrebbero dato alle fiamme pacchi di giornali che riportavano resoconti delle manifestazioni a Varsavia.

Dai giornali di stamane si è saputo che ieri manifestazioni si erano svolte anche a Lublino. In un comunicato del rettore del Politecnico - pubblicato dai giornali insieme ad ordini del giorno votati in varie occasioni - si rende noto che l'11 marzo «un certo numero di dimostranti, studenti e non studenti, sono stati fermati dalla polizia».

Riunioni di studenti che si celebrano con i colleghi di Varsavia, si sono tenute anche a Gliwice, Danzica, Stettino, Breslavia e Lodz.

A Varsavia, come abbiamo detto, si tengono assemblee nelle facoltà. Una affollata riunione si è svolta, autorizzata dal preside, al Politecnico. L'accesso all'aula era controllato dagli studenti. Intorno all'edificio e nelle strade vicine non si è notato alcun schieramento di polizia.

Anche oggi la stampa torna ad occuparsi delle manifestazioni studentesche. Accanto a formulazioni brusche, che pongono l'accento nell'invito alla severità e indulgono alla polemica contro il «sionismo reazionario» (adattato come principio matrice delle agitazioni) appaiono posizioni «senza altro» più responsabili nelle quali si esortano gli studenti a non lasciarsi guidare da «elementi opportunisti» e a non lasciarsi sedurre dalle «spiegazioni» di «Zycie Warszawy».

«Zycie Warszawy» scrive fra l'altro che «questa situazione rivela manifestamente grandi lacune nell'attuale sistema educativo della gioventù, come pure una insufficiente conoscenza dei suoi problemi. Le autorità accademiche e i docenti debbono ora trarre adeguate conclusioni dalla situazione».

L'organo del POUP, *Trubuna Ludu*, pubblica vari interventi pronunciati in una riunione del partito tenutasi lunedì a Varsavia. Fra gli altri particolarmente interessante, quello del segretario del comitato varsaviano, Josef Kepa. Egli ha, fra l'altro, affermato che «il nostro ambiente studentesco ha parecchie reali preoccupazioni e difficoltà di natura scientifica, organizzativa e sociale. Ed ha anche parecchie questioni e problemi di natura politica non risolti e non chiari».

«Ci incontriamo troppo poco con gli studenti - ha detto ancora a tortocemente Kepa - troppo poco discutiamo con loro». Dal canto loro gli studenti di architettura hanno reso noto un documento inviato al rettore perché lo inoltri alla Dieta (il Parlamento polacco). In esso si chiede, fra l'altro, che «le manifestazioni siano considerate come provenienti da uomini che hanno per fine il socialismo e la democrazia».

Il rettore, professor Sinolenski, ha detto che venerdì discuterà con gli altri docenti il documento degli studenti, sebbene alcune delle richieste in esso contenute siano estranee alla competenza del senato accademico.

POLONIA: mentre è tornata la calma nell'Università di Varsavia

Guatemala

Prete guerrigliero vuole tornare a combattere

WASHINGTON, 13 (IPS) - L'ex sacerdote Thomas R. Melville e sua moglie Marjorie, espulsi dal Guatemala per aver aiutato i guerriglieri, hanno dichiarato di aver intenzione di ritornare clandestinamente in quel paese per unirsi ad un movimento armato che intende rovesciare l'attuale governo. Sia Melville che sua moglie, la ex monaca Marian Peter, hanno fatto parte dell'ordine religioso nordamericano di Maryknoll sino a che il reverendo John McGreen, il superiore guatemalteco dello stesso ordine, venne a sapere della loro simpatia verso i movimenti guerriglieri.

L'ex sacerdote e sua moglie hanno rilasciato la loro dichiarazione dimessi alle telecamere della Columbia Broadcasting System. Secondo il «Washington Post» i due sarebbero venuti

in America per trovare i fondi con i quali finanziare il movimento di guerriglia in Guatemala. Thomas Melville ha anche dichiarato di essere perfettamente cosciente che il suo compito potrebbe fallire, ma si è detto disposto a tentare sino al sacrificio della propria vita. Sostendendo che la situazione in Guatemala è tale da non consentire altra soluzione che la lotta armata, l'ex sacerdote ha detto di contare molto anche sullo spirito rivoluzionario dei cristiani: «La unione dei guerriglieri e dei cristiani - egli ha detto in una intervista concessa all'agenzia IPS - è una formula invincibile».

Evidente nervosismo alla City

Vendite record a Londra: da 150 a 200 tonnellate

Un fatto nuovo: le ordinazioni dei piccoli e medi risparmiatori - Il governo è preoccupato per la sterlina

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. La richiesta dell'oro è andata salendo vertiginosamente. Londra è il principale mercato internazionale del prezioso e a chiusura di contrattazione il volume d'acquisti aveva già assunto le proporzioni di una valanga. Il totale ha superato le 150 tonnellate avvicinandosi alle 200 mentre il record dello scorso novembre era stato di 100. Il nervosismo della City è evidente.

Fra le ordinazioni che sono affluite a getto continuo dai vari centri europei figurava in prima fila quella di piccola e media entità. Quando si mette in movimento la massa dei piccoli risparmiatori - come sembra che stia succedendo adesso - vuol dire che la tendenza alla conversione all'oro è destinata a perdurare e probabilmente ad ingigantire sotto l'effetto di un impulso che può trasformarsi in panico.

Il governo inglese è seriamente preoccupato per la

sterlina. La sfiducia nelle monete si fa sentire e confermata il dollaro è esposto alla pressione e Londra sa fin troppo bene che - comunque si mettano le cose - la sterlina sarà la prima a soffrirne. Qualunque siano le decisioni americane e a qualunque mezzo di autodifesa voglia ricorrere la Casa Bianca, il delicato equilibrio della sterlina rischia di non reggere il contraccolpo.

Nelle condizioni attuali la riduzione della spesa americana all'estero o l'inasprimento delle tasse federali o la restrizione delle importazioni finirebbero tutte col colpire in un modo o nell'altro la già di satura bilancia dei pagamenti inglesi. Il governo laburista nel riconoscere il legame soffocante che lega la sterlina al dollaro è tuttavia impotente ad intervenire. A questo punto ogni decisione deve venire da Washington.

Carolano le voci più disperate: «salta il prezzo dell'oro o viene temporaneamente sospeso il sostegno della riserva aurea al dollaro o si giungerà a far fluttuare la moneta fin tanto che trovi la sua quotazione naturale sul mercato». La sfida degli interventisti dà una idea della confusione che prevale mentre si attende di ora in ora di vedere cosa faranno gli USA.

La bilancia dei pagamenti inglesi ha frattanto ancora una volta confermato la sua condizione di passività. Le cifre per il mese di febbraio, pubblicate oggi dal Ministero del Commercio indicano un deficit primario nel divario fra esportazioni e importazioni. Le prime sono scese di tre milioni di sterline rispetto al gennaio. Le seconde sono salite di 43 milioni. È esattamente il contrario di quanto si cerca invano di ottenere da anni: e cioè una inversione di tendenza con aumento delle esportazioni. Ed è tutto l'opposto di quanto ci si sarebbe attesi dopo lo sperato «impulso alle esportazioni» in conseguenza della svalutazione del novembre scorso.

Il governo dice che è troppo presto per vedere il lato positivo dell'operazione. Tuttavia il pronostico della «ripresa» che si continua a rinviare può essere messo in dubbio dalle difficoltà finanziarie che vanno generalizzando per lo stato cattolico in cui versa attualmente il sistema imperniato sul dollaro.

Leo Vestri

Tre nazisti condannati all'ergastolo

BONN, 13. (TASS) - Si è concluso a Wuppertal il processo contro 12 ex criminali nazisti del 309° battaglione delle forze di polizia che commisero crimini a Belostok negli anni dell'occupazione nazista. Solo tre di questi boia sono stati condannati all'ergastolo dal tribunale. Tre di essi sono stati assolti. Gli altri sei sono stati riconosciuti colpevoli ma non hanno subito condanne.

L'eccidio di massa di ottocento innocenti cittadini di Belostok è stato il principale capo d'imputazione esaminato in questo processo. Il 27 giugno del 1942 un gruppo di nazisti, fra cui figuravano anche gli imputati in questo processo rinchiusi in una chiesa di questa città, circa 800 persone la copersero di benzina e poi vi appiccarono fuoco. Dopo di che, dalle finestre lanciarono all'interno della chiesa numerose bombe a mano. Le poche persone che riuscirono ad uscire dalla chiesa furono falciate dalle raffiche delle mitragliatrici naziste.

Il ministro della giustizia della Renania-Westfalia, Josef Neuberger, ha dichiarato che oltre 120 mila persone nella RFT debbono ancora subire processi per crimini nazisti.

60 portoghesi uccisi dai partigiani nel Mozambico

DAR ES SALAAM, 13. (TASS) - Oltre 60 colonialisti portoghesi sono stati uccisi dai reparti del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) nell'ultimo trimestre dello scorso anno nelle regioni meridionali del Mozambico. Ne dà notizia un comunicato pubblicato da Dar Es Salaam dal quartier generale del Frelimo.

...perchè sa anche candeggiare automaticamente

LAVATRICE NAONIS G 455

Una sintesi di tutto ciò che è nuovo, moderno, in fatto di lavatrici.

Anche il candeggio automatico, ed i trattamenti speciali, come l'inamidatura, la disinfezione, l'azzurramento.

E sa la lavatrice come fare tutto ciò, automaticamente, dopo un bucato fatto a regola d'arte. Se una donna desidera una lavatrice, la "sogna" così.

per questo Lui per Lei vuole NAONIS

NAONIS lavatrici lavastoviglie frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene